



Gennaio 2017

n° 1

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XLVI - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



**Chiesa,
pastorale
e dissenso**



**Annunciate
contemplando**





SCIC

COORDINATORE

Luigi Russo

REDAZIONE

Bratti Anna

Federico Suor Teresa C.

Hanan Ablahad

Iedà Suor Nicoletta

Leone Suor Vita R.

Lionetti Suor Raffaella

Manni Suor Luigia

Pollice Marzia

Russo Suor Anna Eletta

Santoro Suor Simona

Trombetta Mario V.

Veneri Suor Assunta

Zaupa Suor Nadia

CORRISPONDENTI

DALL'ESTERO

Albania:

Rotunno Suor Grazia

Argentina:

Bock Suor Adriana

Libano:

Sleiman Suor Hoda

Ecuador:

Tosi Suor Elena

Tanzania - Kenya:

Mori Suor Maria

Turchia:

Bernardi Suor Susanna

Sommario



Editoriale

Chiesa, pastorale e dissenso

3



Parola della Madre

Annunciare contemplando

Madre Palma Porro

6



Magistero

Misericordia et misera

Luigi Russo

10



Approfondimento

La famiglia: la gioia dell'amore

Don Gianni Cafagna

13



A tu per tu con la Beata Antonia Maria Verna

a cura di suor Nadia Zaupa

16



Contributi

1. "Vultum dei quaerere

P. S. Majorano C.ss.r.

18



Corrispondenza sorelle anziane

Com'è la tua vita dopo
gli ottant'anni?

21



Diario

AA. VV.

25



Consorelle e parenti defunti

31

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche

CHIESA, PASTORALE E DISSENSO



Ha fatto discutere tutta la comunità ecclesiale, alla fine del 2016 anno prolifico da parte di Papa Francesco rispetto a documenti teologici e pastorali, la presa di posizione critica di 4 cardinali (Walter Brandmüller, Raymond L. Burke, Carlo Caffarra, Joachim Meisner) circa le aperture di Papa

Francesco su alcune questioni riguardanti la

pastorale dei divorziati nella *Amoris Laetitia* (capitolo 8). Non è un problema che alcuni alti prelati - e non è la prima volta che accade - possano dissentire dal Papa, oppure esprimere il desiderio di ricevere chiarimenti circa alcune posizioni dottrinarie e/o pastorali. La prima cosa insolita è il fatto che questo dissenso sia stato reso pubblico con una lettera finita sulla stampa, soprattutto quella laica, che ama mettere in evidenza vere o presunte rotture all'interno della Chiesa. La seconda cosa insolita è il fatto che nella lettera dei Cardinali nella quale vengono elencati i "dubia", che pure contiene formale approccio reverenziale verso il Sommo Pontefice, le domande poste vengano messe in una forma che sembrerebbe richiedere una risposta molto ristretta con scarsi margini, richiedendo un "sì" oppure con un "no". Ma vediamo esattamente quali sono i 5 "dubia" palesati dai cardinali.

1. Si chiede se, a seguito di quanto affermato in *"Amoris laetitia"* nn. 300-305, sia divenuto ora possibile concedere l'assoluzione nel sacramento della Penitenza e quindi ammettere alla Santa Eucaristia una persona che, essendo legata da vincolo matrimoniale valido, convive "more uxorio" con un'altra, senza che siano adempiute le condizioni previste da *"Familiaris consortio"* n. 84 e poi ribadite da *"Reconciliatio et paenitentia"* n. 34 e da *"Sacramentum caritatis"* n. 29. L'espressione "in certi casi" della nota 351 (n. 305) dell'esortazione *"Amoris laetitia"* può essere applicata a divorziati in nuova unione, che continuano a vivere "more uxorio"?

2. Continua ad essere valido, dopo l'esortazione postsinodale *"Amoris laetitia"* (cfr. n. 304), l'insegnamento dell'enciclica di San Giovanni Paolo II *"Veritatis splendor"* n. 79, fondato sulla Sacra Scrittura e sulla Tradizione della Chiesa, circa l'esistenza di norme



Editoriale



morali assolute, valide senza eccezioni, che proibiscono atti intrinsecamente cattivi?

3. Dopo "Amoris laetitia" n. 301 è ancora possibile affermare che una persona che vive abitualmente in contraddizione con un comandamento della legge di Dio, come ad esempio quello che proibisce l'adulterio (cfr. Mt 19, 3-9), si trova in situazione oggettiva di peccato grave abituale (cfr. Pontificio consiglio per i testi legislativi, Dichiarazione del 24 giugno 2000)?

4. Dopo le affermazioni di "Amoris laetitia" n. 302 sulle "circostanze attenuanti la responsabilità morale", si deve ritenere ancora valido l'insegnamento dell'enciclica di San Giovanni Paolo II "Veritatis splendor" n. 81, fondato sulla Sacra Scrittura e sulla Tradizione della Chiesa, secondo cui: "le circostanze o le intenzioni non potranno mai trasformare un atto intrinsecamente disonesto per il suo oggetto in un atto soggettivamente onesto o difendibile come scelta"?



5. Dopo "Amoris laetitia" n. 303 si deve ritenere ancora valido l'insegnamento dell'enciclica di San Giovanni Paolo II "Veritatis splendor"

n. 56, fondato sulla Sacra Scrittura e sulla Tradizione della Chiesa, che esclude un'interpretazione creativa del ruolo della coscienza e afferma che la coscienza non è mai autorizzata a legittimare eccezioni alle norme morali assolute che proibiscono azioni intrinsecamente cattive per il loro oggetto?

I problemi posti dai 4 cardinali sono stati affrontati dal Pontefice con estrema serenità e chiarezza in diverse occasioni anche pubbliche. Papa Francesco ha innanzitutto ricordato che egli rispetta questi "dubia", e sa anche che ci sono molti altri confratelli che invece ritengono corretto un approccio che apre a nuove prospettive per i credenti; per cui questi "dubia", ha detto "non mi tolgono il sonno": cioè si sente sereno, perché sa di agire in coscienza secondo la volontà di Dio per la sua Chiesa qui ed oggi, e soprattutto nel solco dell'insegnamento del Concilio Vaticano II. In quel Concilio, che in gran parte resta ancora da applicare, i Padri della Chiesa, assistiti dallo Spirito Santo, hanno pensato la Chiesa come "misericordiosa"



e con le "porte aperte"; pertanto il Pastore deve avere un approccio educativo, non giudicante. Questo è il compito della pastorale. Altra cosa è la dottrina, che invece deve definire e affermare sempre il valore della proposta di vita e di santità cristiana, che rimane intatta. Più chiaro di così non si può.

IGLESIA, PASTORAL Y DISENSO

Ha hecho discutir a toda la comunidad eclesial, a fines del año 2016, año prolífico para el Papa Francisco en cuanto a documentos teológicos y pastorales, la posición crítica de 4 cardenales (Walter Brandmüller, Raymond L. Burke, Carlo Caffarra, Joachim Meisner) acerca de las aperturas del Papa Francisco en algunas cuestiones referidas a la pastoral de los divorciados en la *Amoris Laetitia* (capítulo 8). No es un problema que algunos prelados puedan disentir con el Papa, o expresar el deseo de recibir clarificaciones sobre algunas posiciones doctrinales y/o pastorales; lo insólito es el hecho de que éste disenso se haya hecho público con una carta que terminó siendo publicada por la prensa, sobre todo por la prensa laica, que ama poner en evidencia verdaderas o presuntas rupturas dentro de la Iglesia. Además no faltan las personas que se declaran creyentes pero dicen públicamente que no “reconocen la autoridad y la ortodoxia de este Papa”. Los problemas expuestos por los 4 cardenales fueron afrontados por el Pontífice con gran serenidad y extrema claridad: la Iglesia es “misericordiosa” y tiene las “puertas abiertas”, ha dicho y escrito; por lo tanto es necesario tener un acercamiento educativo, no enjuiciador. Ésta es la tarea de la pastoral. Otra cosa es la doctrina que, en cambio, debe definir y afirmar siempre el valor de la propuesta de la santidad cristiana. Mayor claridad que esta no es posible.



*La Madonnina,
nota anche come
La Madonna
del Riposo o
La Madonna
delle Vie, di Roberto
Ferruzzi del 1897.
(Luvigliano,
Torreglia)*

KANISA, UCHUNGAJI NA MAFARAKANO

Mwishoni mwa Mwaka 2016 umeifanya Jumuiya ya Kikanisa kutafakari kwa makini, mintarafu barua ya kitaalimungu na kichungaji iliyochapishwa na Makardinali wanne (Walter Brandmuller, Raymond L. Burke, Carlo Caffara, Joachim Meisner) dhidi ya Wosia wa Kitume wa Baba Mtakatifu Francisko kuhusu Furaha ya upendo ndani ya familia, kipengele cha 8 kinachohusu mwelekeo mpya wa mikakati ya kichungaji kuhusu wanandoa waliotalakiana. Hili si tatizo ambazo linaweza kuwafanya baadhi ya viongozi wa Kanisa kufarakana na Baba Mtakatifu au kushinikiza kupata ufafanuzi wa kina kuhusu baadhi ya vipengele vya mafundisho tanzu ya Kanisa au shughuli za kichungaji; jambo ambalo si la kawaida ni kwamba, mfarakano huu umewekwa hadharani kwenye vyombo vya habari vya “udaku” vinavyotaka daima kuonesha mpasuko ndani ya Kanisa, hata kama kuna watu wanajigamba kuwa ni waamini lakini wanathubutu kusema kwamba, hawatambui “mamlaka fundishi ya Baba Mtakatifu Francisko kwa sasa”. Tatizo lililoibuliwa na Makardinali wanne limeshughulikiwa na Baba Mtakatifu katika hali ya utulivu, amani na uwazi kwamba: Kanisa ni “chombo cha huruma ya Mungu” daima “malango yake yako wazi kwa wote”; amesema na kuandika kwamba, kuna haja ya kuwa na mwelekeo elimishi badala ya kuhukumu. Hii ndiyo dhamana ya kichungaji. Jambo jingine ni mafundisho tanzu ya Kanisa, kwani yanapaswa kufafanua na kuimarisha tunu ya utakatifu wa maisha ya Kikristo ambayo haupaswi “kuchakachuliwa”. Hakuna uwazi mwingine zaidi ya huu ambao umetolewa na Baba Mtakatifu Francisko.





Parola della Madre

ANNUNCIATE CONTEMPLANDO

Madre Palma G. Porro

Da non molto è stato pubblicato il quarto sussidio della CIVCSVA a completamento dell'animazione iniziata con l'Anno della Vita Consacrata. Dopo aver incoraggiato tutti i consacrati del mondo con il testo *"Rallegratevi"* in cui venivano ripresi tanti interventi di Papa Francesco sul tema della gioia che sprigiona dal cuore di chi vive per Cristo, è giunto l'invito a guardare in profondità e lontano con spirito profetico *"Scrutate"*. A questi due testi è seguito *"Contemplate"* con un richiamo forte a vivere con intensità il rapporto con Cristo che trasforma la vita e a *portare lo sguardo sul profondo del nostro vivere, chiedere ragione del nostro pellegrinare alla ricerca di Dio, interrogare la dimensione contemplativa dei nostri giorni, per riconoscere il mistero di grazia che ci sostanzia, ci appassiona, ci trasfigura*¹.

Da questa riflessione non poteva che nascere la passione di proclamare ad altri la bellezza del Vangelo e di obbedire al comando del Signore, *Andate ed annunciate!* Per questo ci è stato offerto l'ultimo sussidio *"Annunciate"*. Il tema dell'annuncio in questo anno è particolarmente familiare, la programmazione nelle comunità parte dalla frase paolina: *Non è un vanto per me predicare il Vangelo, è un dovere per me, guai a me se non predicassi il Vangelo...*² È un dovere, dice Paolo, ma il Vangelo non è una filosofia che si trasmette attraverso un insegnamento attento e puntuale, il Vangelo è la Parola Vivente, è Cristo. Io, tu noi, possiamo trasmetterlo solo se lo conosciamo personalmente, se siamo stati con Lui cuore a cuore ascoltando, gustando, ruminando le sue parole, cogliendo il senso profondo dei suoi gesti, dei suoi sguardi, dei suoi silenzi, la forza di amore che c'è nei suoi rimproveri, nelle sue parole veementi e sofferte, nelle sue lacrime e commozioni quasi improvvise. Quante volte ci siamo annoiati davanti a chi ci vendeva parole che non vibravano di interiorità, di vissuto, di misericordia sperimentata e donata, altre volte invece ci siamo sentite toccare il cuore da parole semplici, ma piene di vita, di saggezza, luminose e penetranti, piene di calore umano e divino, erano parole di Vangelo passate attraverso il crogiolo della vita quotidiana in cui sicuramente avevano trovato dimora e spazio trasformandola in un messaggio vivo della Parola che è Cristo.

È un dovere annunciare con la parola umana, ma il primo grande dovere è vivere la Parola, forse è per questo che Paolo dice anche *Guai a me se non*

¹ CIVCSVA, *Contemplate*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2015 p. 7

² 1Cor 9,16

predicassi il Vangelo, sarebbe come dire che il più grosso guaio nella vita è non conoscere, amare e vivere Cristo non contemplare il suo volto e lasciarsi trasfigurare dal suo sguardo di misericordia che sana sostiene e fa crescere.

Comprendiamo in questo senso anche le Parole del Vangelo (*Gesù*) *salì sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni*.³ L'accento nel Vangelo di Marco, è posto sul fatto che gli Apostoli sono chiamati per stare con Gesù, questa è la vita di tutti noi: *stare con Gesù*, da questo fermarsi con Lui in modo stabile nasce la missione, la forza, il potere di scacciare i demoni, sanare i malati, educare i giovani, aiutare i poveri, sostenere le famiglie, confortare gli afflitti, ridare fiducia ai carcerati, tutto il bene che facciamo nasce dalla presenza misteriosa ma reale del Signore che ci abita.

Per questo Gesù dice di pregare sempre e certo non intende di continuare a dire preghiere, ma di vivere un rapporto profondo e vero con il Padre, un'adesione serena e piena al suo volere, al comando dell'amore, alle esigenze del Vangelo.

Noi, poveri peccatori guardati dalla misericordia di Dio, siamo tutti chiamati a vivere la dimensione contemplativa della vita, dei giorni che ci sono dati, delle opere che compiamo. La contemplazione è la forza motrice che dà slancio, anche nelle salite più faticose, infonde coraggio e audacia nei momenti difficili, rende veri e convinti nell'annunciare, semplici e umili perché servi del Vangelo, mai padroni. Quanti santi nella lunga storia della Chiesa sono stati grandi annunciatori perché innamorati di Gesù! La beata Madre Antonia, che ha annunciato Cristo con la parola, la vita, la carità gratuita, non passava le notti in preghiera? Anche questo ci dice qualcosa della nostra vocazione di annunciatori contemplativi e ci invita a tornare alle sorgenti in cui zampilla acqua viva.



*La Madonnina,
nota anche come
La Madonna
del Riposo*



ANUNCIEN CONTEMPLANDO

No hace mucho tiempo que fue publicado el cuarto subsidio de la CIVCSVA, "Anuncien" que sigue a los textos: "Alégrese", "Escutar" y "Contemplan". En este último hay un fuerte llamado a vivir con intensidad la relación con Cristo y a "dirigir la mirada hacia lo hondo de nuestro vivir, esclarecer el motivo de nuestro peregrinar y búsqueda de Dios, interrogar la dimensión contemplativa de nuestros días, para reconocer el misterio de gracia que nos constituye, nos apasiona y nos transfigura".⁴

El tema del anuncio en este año es particularmente familiar, la programación en las comunidades parte de la frase paulina: *Para mí predicar el Evangelio no es motivo de orgullo sino un deber. Ay de mí si no predicara el Evangelio...*⁵ Es un deber, dice Pablo, porque el Evangelio no es una filosofía sino una Palabra

³ Mc 3,13-15

⁴ Cfr. CIVCSVA, *Contemplan*, Editorial Claretiana, Buenos Aires, enero 2016, pág. 5

⁵ 1Cor 9,16.



Viviente, es Cristo. Yo, tu, nosotros, podemos transmitirlo sólo si lo conocemos personalmente, si hemos estado con Él de corazón a corazón escuchando, gustando, rumiando sus palabras, acogiendo el sentido profundo de sus gestos, de sus miradas, de sus silencios, la fuerza de amor que hay en sus reproches, en sus palabras vehementes y sufridas, en sus lágrimas y emociones casi repentinas. Cuántas veces nos hemos aburrido frente a quien nos vendía palabras que no traslucían interioridad, otras veces, en cambio, nuestro corazón se ha sentido tocado por palabras sencillas, pero llenas de vida y de sabiduría, luminosas y penetrantes, llenas de calor humano y divino, eran palabras de Evangelio, palabras impregnadas de Cristo.

Es un deber anunciar con la palabra humana, pero el primer gran deber es vivir la Palabra. Tal vez es por esto que Pablo dice también: *Ay de mí si no predicara el Evangelio!* Es como decir que el mayor problema en la vida es no conocer, no amar ni vivir a Cristo, no contemplar su rostro y no dejarse transfigurar por su mirada misericordiosa que sana, sostiene y hace crecer.



En el Evangelio de Marcos⁶, se lee que los Apóstoles fueron llamados para estar con Jesús; ésta es nuestra vida: *estar con Jesús*, de éste permanecer con Él en modo estable nace la misión: confortar a los afligidos, devolverles la confianza a los encarcelados,... todo el bien que hacemos nace de la presencia misteriosa pero real del Señor que nos habita. Nosotros, pobres pecadores mirados por la misericordia de Dios, estamos llamados a vivir la dimensión contemplativa de la vida. La contemplación es la fuerza motriz que da impulso, aún en las subidas más fatigosas, infunde valentía y audacia

en los momentos difíciles, nos hace verdaderos y convencidos en el anunciar, sencillos y humildes porque somos siervos del Evangelio, jamás patrones.

Cuántos santos en la larga historia de la Iglesia fueron grandes anunciadores porque estaban enamorados de Jesús! La beata Madre Antonia, que anunció a Cristo con la palabra, con la vida, con la caridad gratuita ¿no pasaba las noches en oración? También esto nos dice algo sobre nuestra vocación de anunciadores contemplativos y nos invita a volver a las fuentes de las cuales brota el agua viva.

HUBIRINI KWA KUTAFKARI

Hivi karibuni, Baraza la Kipapa kwa ajili ya Mashirika ya Kitawa na Kazi za kitume limechapisha kitini kinachojulikana kama "Hubirini", kinachofuatia tafakari iliyowataka watawa: "Kufurahia" "Kuchunguza" na "Kutafakari" na tafakari ya mwisho imekazia kwa namna ya pekee umuhimu wa kuimarisha mahusiano ya dhati na Kristo Yesu pamoja na kuwa na jicho la pekee katika maisha yetu, kwa kujiuliza sababu msingi ya safari yetu katika kumtafuta Mwenyezi Mungu; kujiuliza kuhusu mwelekeo wetu wa tafakari kwa nyakati zetu, ili kutambua Fumbo la neema linalowaenzi na kuwagusa na kuwageuza" (Rej. CIVCSVA, Contemplate,

⁶ Mc 3, 13-15

LEV, 2015 Uk. 7). Tema ya kuhubiri kwa mwaka huu ni ya kawaida kwani kuna mpango mkakati wa Jumuiya unaojikita katika maneno ya Mtakatifu Paulo "Maana, ijapokuwa ninaihubiri Injili, sina la kujisifia; maana nimewekewa sharti; tena ole wangu nisipoihubiri Injili..." (Rej. 1Wakor. 9:16).

Mtakatifu Paulo anasema huu ni wajibu, kwani Injili si falsafa bali ni Neno Hai, ni Kristo Yesu. Sisi sote tunaweza kulihubiri ikiwa kama ninalifahamu binafsi, ikiwa kama tumekuwa pamoja na Kristo Yesu katika undani wa maisha yetu ili kumsikiliza kwa makini, kulionja, kwa kuyaangazia maneno yake, kwa kupokea maana ya ndani kabisa ya matendo yake, mtazamo na ukimya wake; nguvu ya upendo inayofumbatwa katika maonyo yake; katika maneno yake makali na yanayotesa; katika machozi na mshangao wa ghafla. Mara ngapi tumechoshwa na watu waliokuwa wanatutangazia maneno ambayo yalikuwa hayagusi undani wa maisha yetu, lakini wakati mwingine tumejisikia kuguswa katika moyo yetu na maneno ya kawaida, lakini yaliyosheheni maisha, hekima mwanga na yanayopenyeza katika undani wa mtu; ni maneno yenye utu na Umungu; haya yalikuwa ni maneno ya Injili, maneno ya Kristo yaliyokuwa na uzito mkubwa.

Ni wajibu wa kutangaza Injili kwa kutumia maneno ya binadamu, lakini jambo la msingi ni kumwilisha Neno, pengine ndiyo maana Mtakatifu Paulo anasema kwa msisitizo Ole wangu nisipoihubiri Injili, ni sawa na kusema ni hatari kubwa katika maisha yangu kama si mfahamu, si mpendi na kumwishi Kristo; kama si utafakari Uso wake na bila kumwachia nafasi ili afanya mabadiliko katika maisha yangu kwa njia ya Uso wake wa huruma unaoponya, unaoenzi na kumsaidia mtu kukua na kukomaa. Katika Injili ya Marko 3: 13-15 tunasoma kwamba, Mitume waliitwa ili kukaa na Yesu; haya ndiyo maisha ya kila mmoja wetu: kukaa na Yesu, kushinda naye katika hali ya kudumu inayoanzisha utume, nguvu na uwezo wa kufukuza mapepo; kuponya wagonjwa, kuelimisha wagonjwa; kuwasaidia maskini; kuenzi familia, kufariji wanaoteseke; kuwapatia matumaini wafungwa; kila tendo jema tunalolitenda linabubujika kutoka kwa uwepo wa Kristo katika maficho, lakini kwa uhakika kwamba, Yesu yuko ndani mwetu.

Sisi maskini na wadhambi tulioangaliwa na Huruma ya Mungu, tunaalikwa sote kuishi katika mwelekeo wa tafakari ya maisha. Tafakari ni nguvu na chachu inayotuchangamotisha kusonga mbele hata katika milima migumu, inatupatia ujasiri na ari nyakati za shida; inalifanya kuwa Neno kuwa kweli la lenye mguso wakati wa kuhubiri; kwa kuwa watu wa kawaida na wanyenyekevu kwa sababu sisini watumishi wa Injili na kamwe si wamiliki wake! Ni watakatifu wangapi katika historia ya Kanisa wamekuwa ni watangazaji na wahubiri wakuu wa Injili ni kwa sababu walikuwa wanampenda Kristo Yesu. Mwenyeheri Mama Antonia Maria Verna amemtangaza Kristo kwa maneno, kwa maisha na kwa njia ya sadaka ya upendo, Je, hakutumia muda mrefu nyakati za usiku kwa kusali? Hata jambo hili linagusa wito wetu kama wahubiri wanaotafakari na linatualika kurejea tena kwenye chemchemi inayobubujika maji hai.



*La Madonnina,
nota anche come
La Madonna
del Riposo*





Magistero

MISERICORDIA ET MISERA



Luigi Russo

L'Anno Santo della Misericordia si è appena concluso, e Papa Francesco ha pubblicato una lettera apostolica il 20 novembre u.s. dal titolo "Misericordia et misera". Misericordia et Misera, dice il papa, sono le due parole che sant'Agostino utilizza per raccontare l'incontro tra Gesù e l'adultera. Non poteva trovare espressione più bella e coerente di questa per far comprendere il mistero dell'amore di Dio quando viene incontro al peccatore: "Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia".

Da dove scaturisce la Misericordia? Non da una teoria teologica, non dall'astrattezza dottrina, ma da un "incontro": una donna e Gesù si sono incontrati. Lei, adultera e, secondo la Legge, giudicata passibile di lapidazione; Lui, con la sua predicazione e il dono totale di sé che lo porterà alla croce. Al centro non c'è la legge e la giustizia legale, ma l'amore di Dio che sa leggere nel cuore di ogni persona per comprenderne il desiderio più nascosto, e che deve avere il primato su tutto.

«In questo racconto evangelico - scrive al n. 1 Papa Francesco - non si incontrano il peccato e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore. Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell'amore. Nessun giudizio da parte di Gesù che non fosse segnato dalla pietà e dalla compassione per la condizione della peccatrice. A chi voleva giudicarla e condannarla a morte, Gesù risponde con un lungo silenzio, che vuole lasciar emergere la voce di Dio nelle coscienze, sia della donna sia dei suoi accusatori, i quali lasciano cadere le pietre dalle mani e se ne vanno ad uno ad uno. E dopo quel silenzio, Gesù dice: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? ... Neanch'io ti condanno; va' e

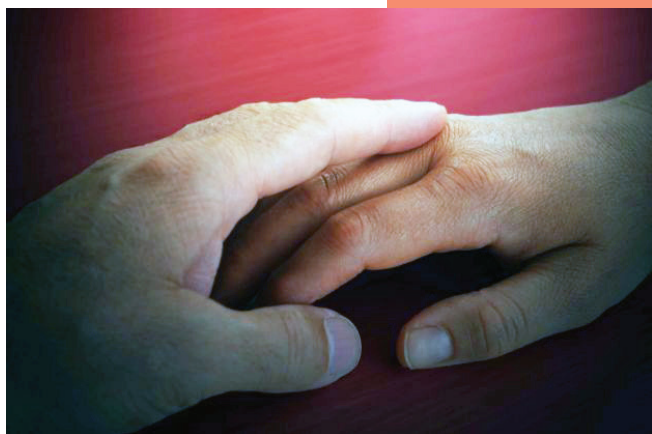


d'ora in poi non peccare più"». C'è una grande bellezza in questo incontro. Non solo Gesù non condanna, anzi perdona, ma accoglie la donna nella sua interezza, e apre a lei prospettive di vita: la aiuta a guardare al futuro con speranza e ad essere pronta a rimettere in moto la sua vita; d'ora in avanti, se lo vorrà, potrà "camminare nella carità". Una volta che si è rivestiti della misericordia, anche se permane la condizione di debolezza per il peccato, essa è sovrastata dall'amore che permette di guardare oltre e vivere diversamente.

Da una parte l'incontro, quindi, dall'altra il perdono, che è il segno più visibile dell'amore del Padre, che Gesù ha voluto rivelare in tutta la sua vita. È ancora il Papa al n. 2: «Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio può rimanere senza l'abbraccio del suo perdono. È per questo motivo che nessuno di noi può porre condizioni alla misericordia; essa rimane sempre un atto di gratuità del Padre celeste, un amore incondizionato e immeritato. Non possiamo, pertanto, correre il rischio di opporci alla piena libertà dell'amore con cui Dio entra nella vita di ogni persona. La misericordia è questa azione concreta dell'amore che, perdonando, trasforma e cambia la vita. È così che si manifesta il suo mistero divino. Dio è misericordioso, la sua misericordia dura in eterno, di generazione in generazione abbraccia ogni persona che confida in Lui e la trasforma, donandole la sua stessa vita». La misericordia e il perdono hanno un grande valore anche rispetto alla qualità della vita e delle relazioni tra gli uomini e le donne "ferite" che ingrossano le fila di una umanità sofferente, che molto preoccupano papa Francesco e tutti i pastori attenti: «In una cultura spesso dominata dalla tecnica, sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani. Il futuro infatti sembra essere ostaggio dell'incertezza che non consente di avere stabilità. È così che sorgono spesso sentimenti di malinconia, tristezza e noia, che lentamente possono portare alla disperazione. C'è bisogno di testimoni di speranza e di gioia vera, per scacciare le chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali. Il vuoto profondo di tanti può essere riempito dalla speranza che portiamo nel cuore e dalla gioia che ne deriva. C'è tanto bisogno di riconoscere la gioia che si rivela nel cuore toccato dalla misericordia».



*La Madonnina,
nota anche come
La Madonna
del Riposo*





MISERICORDIA ET MISERA

El año Santo de la Misericordia apenas ha terminado, y el Papa Francisco ha publicado una carta apostólica, el pasado 20 de noviembre, con el título “Misericordia et misera”, en la cual lanza nuevamente y en forma muy decidida la idea que quiere afirmar al interno de la Iglesia con respecto a la pastoral, y que está decididamente inscrita en la línea del Concilio Vaticano II. Misericordia et Misera, dice el Papa «son las dos palabras que San Agustín utiliza para narrar el encuentro entre Jesús y la adúltera (cfr. Jn 8, 1-11). No podía encontrar expresión más bella y coherente que esta para hacer comprender el misterio del amor de Dios cuando viene al encuentro del pecador: “Quedaron solamente ellos dos: la miserable y la misericordia”». Según el Papa Francisco esta página del Evangelio puede ser asumida como ícono de lo que hemos celebrado en el Año Santo, un tiempo lleno de misericordia, que nos pide seguir siendo celebrada todavía y vivida en nuestras comunidades. La misericordia, en efecto, no puede ser un paréntesis en la vida de la Iglesia, sino que constituye su misma existencia, hace tangible y manifiesta la verdad profunda del Evangelio. Todo se revela en la misericordia; todo se resuelve en el amor.

HURUMA NA AMANI

Mama Kanisa hivi karibuni amehitimisha maadhimisho ya Mwaka Mtakatifu wa Jubilei ya huruma ya Mungu na Baba Mtakatifu Francisko tarehe 20 Novemba 2016 amechapisha Waraka wa Kitume unaojulikana kama “Misericordia et misera” yaani “Huruma na amani” ambamo kwa mara nyingine tena anataka kukazia dhana ya huruma ndani ya Kanisa mintarafu shughuli na mikakati ya kichungaji kama ilivyofafanuliwa na Mtaguso mkuu wa Pili wa Vatican. Huruma na amani anasema Baba Mtakatifu ni “maneno mawili anayotumia Mtakatifu Augustino ili kusimulia tukio la mwanamke mzinzi kukutana na Kristo Yesu (Rej. Yoh. 8: 1- 11).

Hakuweza kupata maelezo mazuri na yanayokwenda na wakati kama haya ili kulifahamu Fumbo la upendo wa Mungu unapomwendea mdhambi: “Walibaki wawili peke yao: mdhambi na Huruma”.

Kadiri ya Baba Mtakatifu Francisko sehemu hii ya Injili inaweza kuwa ni muhtasari wa maadhimisho ya Mwaka Mtakatifu wa Jubilei ya huruma ya Mungu ambao umehitimishwa hivi karibuni; kipindi ambacho kimesheheni

utajiri mkubwa wa huruma ya Mungu ambayo bado inatakiwa kuadhimishwa na kumwilishwa katika Jumuiya zetu.

Huruma ya Mungu, kimsingi haiwezi kutundikwa kwenye kuta za maisha na utume wa Kanisa, bali ni sehemu ya maisha na kwamba, Huruma ya Mungu inaliwezesha Kanisa kuonekana na kugusa kiini cha Injili.

Yote haya yanafunuliwa katika huruma; yote yanamezwa katika upendo.



LA FAMIGLIA: LA GIOIA DELL'AMORE

don Gianni Cafagna



“Amoris Laetitia” è il titolo dell’Esortazione apostolica post-sinodale “sull’amore nella famiglia” di Papa Francesco. L’esortazione colpisce per ampiezza e articolazione. Essa è suddivisa in nove capitoli e in 325 paragrafi. Al n°4 afferma il Pontefice che gli interventi

dei Padri Sinodali hanno composto un

«prezioso poliedro» che va preservato, per que-

sto «non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del Magistero» (AL 3). La parola “amore” viene collegata dal Papa a “letizia”, “gioia”; una gioia intima e profonda, propria di un cuore sereno e saldo anche nelle difficoltà. La “gioia” è frutto dello Spirito, che sgorga dal cuore di Cristo risorto. L’Esortazione apostolica è un messaggio di fede per la famiglia in un tempo nel quale il “mettersi in gioco” nella vita familiare è diventato complesso.



Approfondimento





Il primo capitolo si intitola “Alla luce delle Parole”. Il Papa articola la sua riflessione sulla famiglia a partire dalle Sacre Scritture e si sviluppa come meditazione sui due brani che fanno da pilastri: il Salmo 128 e il 1Cor 13,4-7, che fa da fondamento al 4° Capitolo. Nel Salmo 128 viene evocata la scena di una “casa” serena in cui padre, madre e figli siedono intorno alla mensa festiva, così scrive il Papa al n° 9. E’ all’interno delle storie d’amore della coppia che si realizza il disegno primordiale di Dio: l’uomo e la donna creati ad “immagine di Dio” (Gen 1, 27). Prosegue il Salmo: *I tuoi figli come virgulti d’ulivo*” (v 3), nella casa, luogo vitale della famiglia, accanto ai genitori ci sono i figli che sono pietre vive della famiglia. In questa lunga meditazione, Papa Francesco tocca anche l’educa-

zione dei figli, della trasmissione della fede, l’esperienza della sofferenza, dell’ansia per il lavoro. Allora la Parola di Dio «non si mostra come sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio, anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino» (AL 22).



Il terzo capitolo, dal titolo “Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia” è dedicato ad alcuni elementi essenziali dell’insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia. La sua importanza è data dal fatto che illustra in maniera sintetica, in 30 paragrafi, la vocazione della famiglia secondo il Vangelo così come è recepita dalla Chiesa nel tempo, in modo particolare sul tema dell’indissolubilità, della sacralità del matrimonio, della trasmissione della vita e della educazione dei figli. Scrive Papa Francesco che «davanti alle famiglie e in mezzo ad esse deve sempre nuovamente

risuonare il primo annuncio, ciò che è “più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario”, e “deve occupare il centro dell’attività evangelizzatrice”... perché tutta la formazione cristiana è prima di tutto l’approfondimento del kerygma» (AL 58). Lo sguardo del Santo Padre è ampio e include le “*situazioni imperfette*” e le “*famiglie ferite*”, affermando che: «occorre sempre ricordare un principio generale: “Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni” (F.C., 84). [...] Perciò, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse

situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione» (AL 79).

LA FAMILIA: LA ALEGRÍA DEL AMOR

La Exhortación apostólica post-sinodal del Papa Francisco “Amoris laetitia” es un documento que hace respirar el aire de la sinodalidad, de una Iglesia en camino, aún en la diversidad de pensamientos. La alegría, para el Santo Padre, es fruto del Espíritu que brota del corazón de Cristo Resucitado; es la “consolación espiritual”. El documento se abre con el 1er capítulo titulado: “A la luz de la Palabra”. Los dos textos tomados en consideración son el Salmo 128 y 1Cor 13,4-7 que se desarrollan como meditación. Al Papa Francisco le gusta demostrar cómo la Palabra de Dios no es una secuencia de textos abstractos sino una compañera de viaje para la familia. En el 3er capítulo: “La mirada dirigida a Jesús: la vocación de la familia”, el Santo Padre afirma cómo la doctrina del matrimonio y de la familia está puesta bajo la luz del kerygma, en cuanto toda la formación cristiana es, antes que nada, profundización del kerygma.



*La Madonnina,
nota anche come
La Madonna
del Riposo*



FAMILIA: FURAHA YA UPENDO

Wosia wa Kitume wa Baba Mtakatifu Francisko “Amoris laetitia” “Furaha ya upendo ndani ya familia” ni waraka unaopambwa kwa harufu nzuri ya mchakato wa Sinodi, Kanisa linalosafiri, licha ya tofauti zake za kimawazo. Furaha kadiri ya Baba Mtakatifu ni tunda la Roho Mtakatifu linalobubujika kutoka katika Moyo Mtakatifu wa Yesu Kristo Mfufuka; ni “faraja ya maisha ya kiroho”. Sura ya kwanza ya Wosia huu wa kitume inafunguliwa kwa kichwa cha habari “Katika mwanga wa Neno la Mungu”, sehemu ya Maandiko Matakatiifu iliyochukuliwa hapan i Zaburi ya 128 na 1 Wokr. 13: 4-7 yanayotumika kama tafakari. Baba Mtakatifu Francisko kutoka moyoni mwake anataka kuonesha kwamba Neno la Mungu si mkusanyiko wa maneno ambayo yanaelea katika “ombwe” bali ni mwenzi wa safari ya familia. Sura ya tatu “Mwelekeo kwa Yesu: wito wa familia”, Baba Mtakatifu anakazia Mafundisho tanzu ya Kanisa kuhusu ndoa na familia yanayopaswa kuangaliwa kwa jicho na mwanga wa kutangaza Habari Njema ya Wokovu kama kiini cha majiundo makini ya Kikristo sanjari na kuzama katika kuitangaza!



A TU PER TU CON LA BEATA ANTONIA MARIA VERNA

a cura di sr. Nadia Zaupa

Al primo piano della Casa del Ritiro a Rivarolo Canavese (TO), nella Camera dei Ricordi, è a disposizione di quanti giungono pellegrini, per pregare davanti alle spoglie mortali della Beata Antonia Maria Verna, un quaderno su cui appuntare pensieri, riflessioni, ringraziamenti, preghiere, richieste di grazie.

Centinaia di devoti hanno lasciato traccia del loro passaggio sui fogli di questi quaderni. Con questa rubrica desideriamo rendere pubblica la fede nell'intercessione della nostra Beata Fondatrice, perché il Signore continui dal cielo a benedire con tante grazie e favori quanti a Lei si rivolgono.

In questa camera permeata ancora del dolce spirito di Madre Antonia, soffusa dell'atmosfera di sofferenze, di preghiera e di lavoro vissuto in spirito di carità, imploriamo dallo Spirito Santo la glorificazione della sua Serva fedele, che sarà nuovo sprone alla santificazione per le sue figlie e onore per questa nostra terra canavesana che si gloria di averle dato i natali.

don M. B.

Sono venuta pellegrina alla tua carissima dimora, o mia diletta e venerata Fondatrice, per ringraziarti del grandissimo dono della Congregazione e per rinnovarmi e riassimilare il tuo spirito di umiltà, di semplicità, di carità. Ho baciato la porticina ove sono custodite le tue sacre ossa, ho visitato la tua camera, ove tu hai amato, meditato, pianto... Aiutami, Madre mia, nella nuova missione dell'America del Nord, alla quale le care Madri Superiore Generali, continuatrici della tua e nostra diletta Congregazione, mi hanno destinata. Benedicimi, o cara Madre Antonia, continua la tua protezione su di me e sulle anime affidate alle mie cure e a quelle che avvicinerò, come mai me l'hai lasciata mancare nei venticinque anni di missione a Zurigo. Prega per me e speriamo di vederti presto nella gloria... L'ultima delle tue figliuole missionarie.

suor P. A. S.

Madre Antonia ottieni dal Signore numerose e sante vocazioni alla Chiesa e alla Congregazione.

suor L. G. C.

Grazie Madre per la tua continua assistenza e per il dono di questo ritorno nella tua casa. Riconoscente.

suor P. R. G.

Madre Maria Pasqualina Monti, Superiora Generale, invoca dalla Ven. Fondatrice protezione e grazie per il suo prossimo viaggio in Tanzania.

Ritrovo sempre in questa tua casa la ricchezza spirituale che ci hai lasciato. A te affido il mio viaggio prima di partire per Zurigo, dove si svolgerà il Processo sulla guarigione miracolosa di suor M. Gaetana, ottenuta nel 1947 per tua intercessione.



suor V. L. L. F.



**La Madonnina,
nota anche come
La Madonna
del Riposo**

**Rivarolo Canavese
Urna con le spoglie
mortalì della
Beata Antonia
Maria Verna**

RECENSIONE

Farina Renato - MADRE TERESA - Piemme

L'autore conobbe personalmente la Madre; e scrisse sulla "notte" della sua fede. Per il tempo della sua canonizzazione, viene a donarci un ulteriore approfondimento, in modo da svelare quell'aspetto di lei meno noto, l'esperienza di un' aridità spirituale continuata, cioè "la morte di ciò che non è amore". Nei giorni dell'anno giubilare voluto da Papa Francesco, perché ci lasciamo veramente incontrare dall' amore misericordioso di Dio, ci sono stati nuovamente presentati il volto e l'opera di Madre Teresa di Calcutta, sempre pronta ad amare e aiutare "i poveri più poveri", nei quali è presente il Cristo stesso (Mt 25,34-35). Nell'omelia della canonizzazione il Papa ha sottolineato la vita evangelica della nuova santa, rivolgendosi ai presenti venuti a Roma per il giubileo degli operatori e dei volontari della misericordia. Madre Teresa, fedele alla "chiamata nella chiamata", ci chiede di "essere più degni del dono di Cristo, per essere più uomini, più simili a Dio". Verso la fine della biografia l'autore presenta Madre Teresa come "penne di giovane aquila", e la ricorda a Calcutta dove "estremo confine della Terra", sono tanti i malati e spesso moribondi sui marciapiedi, abbandonati fra slam inumani. Però scopri che "sei tu ad aver bisogno di Calcutta... per la presenza che capovolge tutto: ribalta la morte, un nucleo pazzesco di amore. Ha affermato Benedetto XVI, Papa emerito, "dove c'è misericordia finisce la crudeltà, finiscono il male e la violenza".



acd sr GR

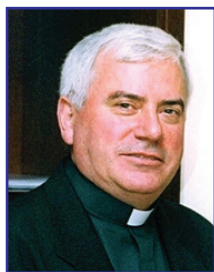


Contributi

P. S. Majorano
C.SS.R.

1. “VULTUM DEI QUAERERE”: un richiamo franco all'essenziale

P. S. Majorano C.SS.R.



Alla fine dello scorso mese di giugno, nel cuore del Giubileo straordinario della misericordia, è stata pubblicata la Costituzione apostolica *Vultum Dei quaerere*. Papa Francesco ha voluto rivolgersi direttamente alle comunità femminili contemplative per ribadire il suo «personale apprezzamento, unitamente al riconoscimento grato di tutta la Chiesa, per la singolare forma di *sequela Christi*», che esse conducono, sottolineando che si tratta di un «dono inestimabile e irrinunciabile che lo Spirito Santo continua a suscitare nella Chiesa» (n. 8).

Lo ha fatto ricollegandosi alla «particolare sollecitudine» che il Magistero conciliare e pontificio ha avuto «nei confronti di tutte le forme di vita consacrata attraverso importanti pronunciamenti». Tra questi una «particolare attenzione» va tuttora data ai «grandi documenti del Concilio Vaticano II», che, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, «colloca la vita consacrata all'interno dell'ecclesiologia del popolo di Dio, al quale appartiene a pieno titolo, per la comune chiamata alla santità e per le sue radici nella consacrazione battesimale», e nel Decreto *Perfectae caritatis* «chiede ai consacrati un rinnovamento adeguato alle mutate condizioni dei tempi, offrendo i criteri irrinunciabili di tale rinnovamento: fedeltà a Cristo, al Vangelo, al proprio carisma, alla Chiesa e all'uomo di oggi» (n. 7).

L'articolazione

Benché rivolta direttamente alle comunità femminili contemplative e perciò centrata sul cammino che esse sono oggi chiamate a compiere, la Costituzione Apostolica costituisce un richiamo e uno stimolo prezioso per tutte le comunità religiose ad approfondire l'essenziale della loro consacrazione: la ricerca appassionata di Dio. Papa Francesco continua così quel dialogo fiducioso e stimolante con i consacrati, in vista di una fedeltà gioiosa e irradiante alla loro vocazione e missione, che lo aveva spinto a indire l'*Anno*

della *Vita Consacrata*, proponendo tre obiettivi fondamentali: «guardare il passato con gratitudine», «vivere il presente con passione», «abbracciare il futuro con speranza».

Richiamata l'importanza della vita consacrata e particolarmente di quella contemplativa (n. 1-4), in quanto dono dello Spirito a tutto il popolo di Dio (n. 5-6), la Costituzione Apostolica ricorda che essa si colloca in continuità con la cura costante che il Magistero, particolarmente negli ultimi decenni, ha avuto nei suoi riguardi (n. 7-8). Vengono poi evidenziati gli «elementi essenziali della vita contemplativa» (n. 9-11). Alla loro luce si approfondiscono alcuni «temi», riguardanti «la vita consacrata in generale e, in particolare, la tradizione monastica», oggi bisognosi «di discernimento e di revisione dispositiva» (n. 12-35). Sono complessivamente dodici: «formazione, preghiera, Parola di Dio, Eucaristia e Riconciliazione, vita fraterna in comunità, autonomia, federazioni, clausura, lavoro, silenzio, mezzi di comunicazione e ascesi» (n. 12).

Ribadita l'importanza della «testimonianza delle monache» (n. 36-37), in quanto «necessario complemento di quella di coloro che, contemplativi nel cuore del mondo, danno testimonianza al Vangelo restando pienamente immersi nelle realtà e nella costruzione della città terrena» (n. 36), la Costituzione, nella «conclusione dispositiva», indica criteri e passi per il rinnovamento e l'aggiornamento della vita claustrale (art. 1-14).

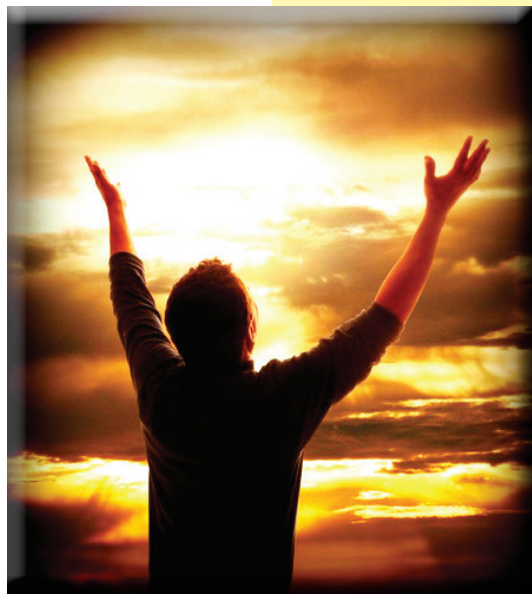
Segni gioiosi del bisogno di Dio

«All'inizio dell'essere cristiano, ricordava Benedetto XVI nella sua prima enciclica, non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (*Deus caritas est*, 1). Questo vale particolarmente per ogni persona consacrata: la sua vita si radica e riceve significato dalla ricerca appassionata di Dio e dalla familiarità gioiosa con lui, che gli fanno sperimentare che in Cristo si è «liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento» (*Evangelii gaudium*, 1).

È stato questo anche l'anelito più profondo di Madre Antonia fin dalla giovinezza: «voler essere, come scrive il Vallosio, per sempre sposa del divino amore» e perciò non preoccuparsi di altro che di «amare Dio nel prossimo». È questa l'eredità più preziosa affidata alla sua comunità.



**La Madonnina,
nota anche come
La Madonna
del Riposo**





Vultum Dei quae-
rere costituisce uno
stimolo e un inco-
raggiamento a rin-
novare la fedeltà
di ogni consorella
e di ogni comunità
a questa eredità. Il
suo richiamo alla ri-
cerca appassionata
di Dio come cuore
di ogni consacrazio-
ne è fondamentale
e non deve restare
inascoltata. La spe-
cifica vocazione di
ogni istituto dà ad

essa caratteristiche e accentuazioni diversificate, che non vanno vissute come contrapposizione, ma come stimolo a una migliore comprensione e fedeltà all'essenziale.

Con la loro testimonianza gioiosa, le persone consacrate sono chiamate a testimoniare e a ridestare il bisogno di Dio che resta sempre nel profondo del cuore di ogni uomo e di ogni donna, anche quando si cerca di soffocarlo: «Sant'Agostino nelle *Confessioni* lo ha espresso con efficacia: "Ci hai fatti per te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te". Inquietudine del cuore che nasce dall'intuizione profonda che è Dio a cercare per primo l'uomo, attraendolo misteriosamente a Sé» (*Vultum Dei quaerere*, 1).

Vivendo costantemente in ricerca e in dialogo fiducioso con Dio, le comunità religiose inviteranno a scoprire «i segni della presenza di Dio nella vita quotidiana», diventando «interlocutori sapienti che sanno riconoscere le domande che Dio e l'umanità ci pongono».

Potranno così rispondere alla «grande sfida» del nostro tempo: la capacità di continuare a cercare Dio «con gli occhi della fede, in un mondo che ne ignora la presenza», riproponendo all'uomo e alla donna di oggi la vita casta, povera e obbediente di Gesù come segno credibile e affidabile e divenendo, in questo modo, «esegesi vivente della Parola di Dio» (*ivi*, n. 2).



CORRISPONDENZA

sorelle anziane

COM'È LA TUA VITA DOPO
GLI OTTANT'ANNI?

*Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano...
Nella vecchiaia
daranno ancora frutti,
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunciare
quanto è retto il Signore,
mia roccia:
in Lui non c'è ingiustizia.*

(Sl 92)



La Madonnina,
nota anche come
La Madonna
del Riposo

UNA PICCOLA PREMessa, CE LA PERMETTETE?

Leggendo le vostre risposte, con il salmista cantiamo: “daranno ancora frutti” (92).

Sì, ci avete sorpreso con la gioia che avete espresso.

La maggioranza di voi ci ringrazia per l'invio di alcune domande che Papa Francesco ha rivolto alle persone anziane, con tanta speranza.

Siamo ora noi a dirvi: GRAZIE !

Sul nostro SCIC, come promesso, pubblicheremo, tutto l'anno, le cose vere e belle che ci state testimoniando.

Questa vostra comunicazione è “olio profumato per il dolore e vino buono per l'allegria” (papa Francesco), in poche parole: DATE SENSO ALLA VITA, perciò curate questo dono del Signore, mentre la nostra società si stordisce dietro emozioni e deliri vari (dall'onnipotenza all'autodistruzione), spesso impedendo la ricerca del senso della vita a tanti giovani.

Siamo più che mai convinte del NO alla rottamazione della 4^a e 5^a età,



o al parcheggiarla, cosa che spesso serpeggia anche nella Chiesa santa di Dio.

E grazie particolarmente per la vostra preghiera. Continuiamo a contarci, perché questo spazio di SCIC sia per ognuna e per la sua comunità, formata da consorelle... diversamente ventenni, un'autentica comunicazione, nella luce di Madre Antonia sempre attenta e pronta verso i più bisognosi. Diceva infatti il Vallosio: Lei vedeva Dio nella persona più povera.

**LA CULTURA
ATTUALE
SPINGE A
ROTTAMARE
4ª E 5ª ETÀ**

**NEGARE LA VECCHIAIA
O METTERLA
IN GIOCO
COME RISORSA?**

1ª età adulta	22 - 29 anni
2ª età adulta	40 - 59 anni
3ª età adulta	60 - 75 anni
4ª età adulta	75 - 90 anni
5ª età adulta	90 - < anni



PRIMO INTERROGATIVO

VI SENTITE PERCEPITE COME PESO?

**È POSSIBILE UN RINNOVAMENTO MISSIONARIO NELLE
NOSTRE STRUTTURE?**

(Prime risposte)

Non ci mancano momenti di sconforto e solitudine, non essendo facile accettare le ci manchino le forze e che dipendiamo dalle medicine. Ma, come **Madre Antonia**, ci rimettiamo nelle mani di Dio e avanziamo serenamente anche verso l'incontro col Padre misericordioso.

Si respira il desiderio di un efficace rinnovamento missionario che si attualizza attraverso la Preghiera e l'Accoglienza del bisogno dell'altro. Vivendo il travaglio del cambiamento dello stile di vita, da persone efficienti e pronte al servizio, ci siamo ritrovate persone bisognose di tutto, però nella comunità abbiamo trovato sorelle



**BEATI
coloro
che guardano
negli occhi
gli scartati**

(Papa Francesco)
1/11/2016



*La Madonnina,
nota anche come
La Madonna
del Riposo*

che non solo aiutano materialmente ma sanno essere accanto nel cammino.

Non si fa pesare il servizio offerto, in modo che ognuna si senta "amata e portata"; dalla sorella accanto, così si attualizza il nostro **essere missionarie**.

La vita è dinamica come la natura... Qualche giorno è facile accettarmi e accettare le altre; altri giorni e altri momenti, no. Penso sia **normale!**

Mettere nelle 'case di riposo' suore o personale con un cuore grande, che sappia amare, tenendo presente quello che GESÙ ha detto e fatto: "...l'avete fatto a me". Quando accogliamo ogni tanto ragazzi/e, a trascorrere qualche ora con le anziane, vedo che ci apriamo, parliamo e sorridiamo di più. *(continua)*

Una missione per gli anziani, oggi?

1• Molte nostre fraternità cercano di rispondere; come? si impegnano a testimoniare, valorizzando la fase conclusiva della vita, con **l'accogliere il mistero pasquale**, in una società che tenta di rimuovere in ogni modo il momento del trapasso (cf AL 48). Talvolta però qualcuna tende ad allontanare l'incontro con Gesù risorto.

2• All'invito di Papa Francesco, a discernere i semi di speranza della nostra società, per un futuro migliore, vengono in mente le riflessioni dello scrittore M. Gramellini sugli anziani che oggi cercano di ridefinire la propria identità personale e sociale, puntando su **NUOVI VALORI** e **NUOVI COMPORTAMENTI**: "sono i primi an-





ziani, diversamente giovani, che non si permettono il lusso di contemplare il passato, perché **devono ancora occuparsi del futuro**". Altrimenti chi lo fa?

Lasciamoci sfidare da questa esigenza, illuminata dal carisma che lo Spirito ha affidato a Madre Antonia: occorre impegnarci per la comunità verniana del futuro, in modo concreto. Cioè discernere, sia all'interno della propria coscienza e sia in comunità, **quali passi fare insieme**, secondo le attuali prospettive ecclesiali.

Possiamo provare con coraggio:

- pregando, ispirandoci alla Fondatrice ed al cammino apostolico della nostra congregazione (nel secondo Ottocento italiano, l'integrazione nord-sud).
- chiarire bene e approfondire oggi il valore di una comunità interculturale, formata da religiose e laici (definire anche chi è più responsabile e con quali criteri evangelici ecc.);
- impegnarci insieme, in umiltà e nel concreto, per l'integrazione (rendersi conto dei rapidi cambiamenti epocali, delle nuove esigenze della pastorale vocazionale ecc.). È un'arte.

Diversamente si affermano alcune *tentazioni*:

- ✓ vivere per età, culture, tradizioni etniche e formazioni diverse, l'una 'accanto' all'altra. Con il rischio che diamo tutto per scontato e quindi non prevale l'interesse per il Regno di Dio, ma quello privato; senza stare dalla parte del debole (Mt 25,31ss);
- ✓ favorire le religiose giovani e ignorare le anziane-malate;
- ✓ non essere fedeli ai destinatari di Madre Antonia, "massime coi poveri".

Rimettiamo in gioco l'anzianità con chiarezza, per attualizzare il nostro carisma di famiglia verniana, e non cadere nell'auto preservazione (cf EG 27).

... purtroppo stiamo diventando esseri sradicati, apparentemente forti bensì fragilissimi, incapaci di distinguere il giorno dalla notte, il nero dal bianco, il bene dal male. Dal genio di Benedetto dobbiamo imparare un'altra volta ad edificare, cioè a costruire, essendo coscienti che ogni costruzione, ogni azione, per essere tale, deve contenere in sé l'idea di un bene comune verso cui tendere. ...ricostruire le mura certo, ma anche riaccendere il fuoco...

NAPOLI - Ist.to "A. M. Verna"

OSPITE DI ECCELLENZA!

Ad augurare buon cammino ai nostri studenti quest'anno è stato un ospite di eccellenza: il Sindaco di Napoli, dott. Luigi De Magistris.

Il 29 novembre il Primo Cittadino ha visitato, previo invito, l'Istituto Antonia Maria Verna dove è stato accolto festosamente dai docenti e dagli alunni della Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado con il canto dell'Inno Nazionale e dell'Inno della scuola "Antonia Maria Verna".



Egli ha manifestato subito la sua gioia nell'incontrare tanti ragazzi e bambini e li ha salutati affettuosamente esortandoli ad amare la propria città contribuendo, come "piccoli sindaci", a prendersene cura e ad essere di esempio per gli adulti.

Gli alunni si sono esibiti in canti popolari della tradizione napoletana a cui ha partecipato anche il Sindaco mostrando grande entusiasmo.

Si è poi trattenuto per ascoltare le domande poste dai ragazzi della Sc. Secondaria di I grado inerenti la responsabilità, l'amministrazione e il senso civico, a cui ha risposto esaurientemente attingendo soprattutto alla sua esperienza di vita come magistrato, sindaco e padre.

Il tutto si è svolto in un clima sereno di allegria e amicizia e si è concluso con il cordiale invito del Sindaco a recarci tutti a Palazzo San Giacomo, il Municipio, per vivere più da vicino il cuore pulsante della nostra bella città.

Che dire?.... BUON CAMMINO A TUTTI NOI

link per chi vuole leggere il post del Sindaco https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=1345806988811973&id=154936554565695



Diario

ROMA - Ist.to "Sante Rufina e Seconda"

PER SEMPRE ... PER AMORE

"Cantiamo le meraviglie del Signore dell'universo..."

L'08.12.2016, mentre le note solenni dell'inno di ingresso, composto da don Domenico Machetta, si diffondono sotto le antiche volte della Basilica di Santa Maria in Trastevere, nostra parrocchia, il primo pensiero è di gratitudine al Signore proprio per l'evento/meraviglia che stiamo per celebrare. Intanto, avan-



za la processione che accompagna all'altare il Vescovo, che presiede l'assemblea liturgica, mons. Vincenzo Paglia, i concelebranti, le otto suore juniores, che emetteranno la professione perpetua, con la Superiora Generale e le due suore testimoni. Si diffonde, in tutta l'assemblea, che via via diventa sempre più numerosa un clima di grande partecipazione e di profonda commozione: noi suore, in particolare, siamo tutte comprese del grande passo che le nostre otto sorelle Africane stanno per compiere e, mentre si ringrazia il Signore, per sempre fedele, e si implora il dono di una fedeltà a tutta prova per le otto juniores, ciascuna nel suo intimo rivive le emozioni di quel sì pronunciato da tempo con la stessa gioia ed entusiasmo.

Inizia la Celebrazione Eucaristica: il canto del Kyrie e del Gloria, dalla Messa di mons. Frisina, accresce da una parte il raccoglimento, dall'altra l'intima, intensa partecipazione. Alla proclamazione del Vangelo dell'Annunciazione, seguono l'appello delle otto suore da parte della Superiora generale, le interrogazioni di mons. Vescovo e il Canto delle Litanie dei Santi.



L'“Eccomi” pronunciato da ciascuna, trova un'eco profonda nel cuore di ogni figlia di Madre Antonia, ma ancora più intensa è l'emozione al sentir proclamare per ben otto volte la formula della professione con quel “per tutta la vita”. Profonda e densa di significato l'omelia di Mons. Paglia, il quale sottolinea che questa solennità, prima ancora di essere un festa mariana, è la celebrazione dell'Amore gratuito e infinito del Padre, che, “prima ancora della creazione del mondo ci ha scelti perché fossimo davanti a Lui santi ed immacolati nell'amore”.



Il Vescovo ha dato spessore ecclesiale ed ecumenico a questa celebrazione, che si è conclusa con il canto del Magnificat. All'uscita dalla Basilica la gioia e l'entusiasmo erano incontenibili e sono esplosi nei gioiosi canti Africani al ritmo dei tamburi, suonati dai numerosi giovani sacerdoti e seminaristi Tanzaniani, che hanno accompagnato le neo professe a santa Rufina, dove è continuata la festa.

Sr. Giuseppina M. Nicolini



“Twimbe maajabu ya Mungu wa ulimwengu”

Tarehe 8.12.2016 katika Shirika letu tuliimba wimbo wa furaha, masista vijana wanane, kutoka Tanzania na Kenya, walisema ndiyo yao ya dai-ma kwa Mungu katika Basilika ya Bikira Maria wa Trastevere, Roma. Ibada ya Ekaristi takatifu iliongozwa na Mhashamu Askofu Vincenzo Paglia. Mapadre, masista na walei, pamoja na watu wenye mapenzi mema, walifika kushirikiana nasi na ku-

wasindikiza masista wetu wanane kutoka Afrika, wakiwa na moyo wa kumshukuru Mungu na kuomba zawadi ya uaminifu.

“Umeniita, nipo Bwana” ndilo lilikuwa jibu lao baada ya kuitwa na Mama Mkuu wa Shirika, Mama Palma Porro. Wakati wa wimbo wa litania za Watakatifu kila mmoja alijilaza kifudufudi, tena kwa ibada, hayo yote yalikuwa ishara ya utayari wao wa kusema ndiyo yao ya kina toka kilindini na yenye uzito na tafakari.

Ilikuwa ni shangwe kubwa kusikia masista wanane kila mmoja akisoma kanuni ya kuweka nadhiri “kwa maisha yote”. Mahubiri ya Askofu yalikuwa ya kina na zaidi yalisitiza umuhimu wa sherehe ya Bikira Maria Mkingiwa dhambi ya asili na umuhimu wa maisha ya kitawa katika ulimwengu huu ambao umejaa mambo mengi potofu. Adhimisho hili la ibada takatifu lilifungwa kwa kuimba wimbo wa Bikira Maria: **MAGNIFICAT**.



**La Madonnina,
nota anche come
La Madonna
del Riposo**

LA BELLEZZA È UNA VITA CHE NASCE, È UNA VOCAZIONE...

che seminata nel cuore umano germina e cresce fino a raggiungere la pienezza nella sua unicità di colori e profumi. In questi giorni mi è capitato di riflettere sulla bellezza di una vita che sboccia, che cresce, che offre al mondo la sua propria ed unica bellezza.

Contemplando tale meraviglia ho pensato anche alla vocazione di Sr. Irene e di Sr. Janeth, che hanno risposto con gioia alla chiamata del Signore di appartenere completamente a Lui. Le loro vite sono come quei fiori: belli, che lodano il Signore con la gioia, con i colori ed i profumi, con tutto il loro essere. La vocazione semplicemente è bellezza quando viene vissuta nella pienezza di una intimità totale con Chi ci ama. Questo è il segreto: vivere in una fusione con l'Amato! Questo è il desiderio e la preghiera per le nostre nuove care consorelle. Per te cara Sr. Janeth, per te cara Sr. Irene: la vostra vocazione sia sempre trasparenza della bellezza!



Sr. Liziana Rodriguez

RALLEGRATI, SIAMO CHIAMATI!

Ho vissuto una esperienza meravigliosa a Lainate, accanto a Sr. Irene. Per me è stato un giorno che ho vissuto nella gioia, perché sono stata testimone di una consegna d'amore, una consegna generosa a Colui che chiama ed ama. Una delle cose che più mi ha colpito è stato il volto di Sr. Irene: si vedeva che era pronta e gioiosa, e per me come postulante è un incoraggiamento da parte di Sr. Irene, che anche se non lo ha detto con le parole, l'ha espresso con la sua testimonianza. Allo stesso tempo ho pensato a Sr. Janeth, che anche se eravamo a una distanza grande, questa però era un sospiro nella preghiera e ho ricordato quella parola di Papa Francesco: **La vita consacrata è un dono prezioso per la**



Chiesa e per il mondo, e ho ringraziato Dio per questi due doni che ci ha donato, non solo alla Congregazione, ma alla Chiesa, al mondo. GRAZIE Sr. Irene e Sr. Janeth per il vostro **SI'**.

Postulante Genesis De la Rosa

CORO A TRE VOCI

C'è aria di festa oggi nell'Istituto San Giuseppe di via Bazzini in Milano. Sì, è vero, è festa per tutte le Suore della Congregazione che nel giorno solenne dell'Immacolata Concezione di Maria rimettono, con gioia, la loro vita nelle mani della Vergine, confermando, con la rinnovazione dei Voti, la loro "ferma volontà di vivere fedelmente la propria Consacrazione...". Ma per noi oggi c'è un motivo in più: attorno alla sorridente Vergine e accanto alla radiosa Madre Antonia, nella Cappella dell'Istituto si trova riunita tutta la Famiglia Verniana (naturalmente nei suoi rappresentanti).

Sono presenti le Missionarie di Carità guidate da Luciana Tomasini, Presidente nazionale. Fra loro Scholastica Ngenaka rinnova, per la terza volta, i Voti per un anno. E' fra noi un gruppo di Laici Verniani insieme con il loro Presidente nazionale Mario Trombetta. Un dolce sottofondo musicale accompagna le commosse voci delle suore: "A lode e gloria di Dio..."; delle Missionarie di Carità: "Dio Padre che con amore gratuito..."; dei Laici Verniani: "A lode e gloria di Dio, per il dono dello Spirito Santo...". La loro offerta, in risposta alla gratuita chiamata, sale, come incenso di soave odore, verso il cielo, verso Dio e si unisce alla voce di tutte le Figlie di Madre Antonia: è la voce della "Famiglia Verniana".

"Grazie, - dicono le Missionarie di Carità - per questa bellissima esperienza. Ci siamo sentite accolte, tutte figlie della nostra cara Beata Antonia Maria Verna".

Anche il Presidente dei Laici Verniani, Mario Trombetta, esprime la sua gioia: "Non mi intendo molto di cori, ma se ne esiste uno ridotto, a sole tre voci, è quello che ha cantato al "San Giuseppe" di Milano nel giorno della festa dell'Immacola-



ta. Da molti anni serbavo questo piccolo sogno nel cuore: rinnovare la promessa nella linda cappellina dell'Istituto, con le "mie" suore e le Missionarie di Carità. E quando dico "le mie" penso a quelle con le quali sono "vernianamente" nato, quelle che hanno visto crescere i miei tre figli e quelle che mi hanno fatto amare Madre Antonia come una persona viva e, oggi, più che mai attuale. Essendo ancora acciaccato, per il brutto guaio recentemente accadutomi, non sapevo dove, come e quando rinnovare la promessa e come organizzarmi con lo sparuto gruppetto milanese. La telefonata della Superiore mi ha riempito perciò di gioia! Quest'anno eravamo invitati nella famosa cappellina, nella quale si erano celebrate, con i bimbi, tante e tante messe di Natale...

E davvero abbiamo trascorso un'ora bellissima in Famiglia in una giornata che, anche per i Laici Verniani, è sempre di grande impatto evocativo, spirituale ed emotivo. Ho avvisato moltissimo quel "senso di appartenenza" di cui tanto abbiamo bisogno. E il coro, magistralmente orchestrato da Suor Raffaella Lionetti, era in perfetta sintonia.

Alla fine non avevamo quasi voglia di lasciarci e la Superiore ci ha invitato anche nei giovedì e nei sabati di preghiera della comunità. Grazie Suor Vita Leone che hai realizzato questo mio antico sogno!".

Tutto sia a lode e gloria di Dio.

Suor Vita Raimonda Leone



*La Madonnina,
nota anche come
La Madonna
del Riposo*

Encuentro con los Docentes del Colegio "Antonia María Verna" - 6 de Mayo de 2016

En el marco de formación docente se llevó a cabo en Santa Fe el 3° encuentro de docentes vernianos. Un mismo Colegio con sus tres niveles, impulsada por la Hna. Adriana Bock, a vivenciar un espacio que no sólo es de formación, sino de reflexión, crecimiento y promoción. Este año, el lema elegido fue "**Lo MIRÓ Y LO AMÓ**" (Mc 10, 21)

La propuesta de la Hna. Adriana nos permitió trabajar en grupos, fusionándonos entre 100 docentes de la comunidad educativa, e involucrarnos con la temática. La tarea realizada a lo largo de la jornada fue trabajar en grupos sobre diferentes miradas: la de Jesús, la de María, la de Madre Antonia.

El amor y la mirada están ligados. Se debe mirar para amar, pero también amar para mirar verdaderamente. "No se ve mejor que con el corazón". La didáctica fue muy amena en donde se nos permitió el poder explayarnos en los grupos y poder exponer lo reflexionado a los demás. De una manera creativa a través de afiches artesanales e intercambiando experiencias. Todos juntos fuimos construyendo, acompañados por el Espíritu Santo, una zona de meditación, expresión, profundización y comunicación, del mensaje basado en las diferentes lecturas. La lectura de *Misericordiae Vultus* nos permitió entender cómo debemos vivir este año de la misericordia con acciones significativas y renovada acción pastoral. Se hizo referencia del proyecto "*Madre Antonia: Pan de misericordia*" donde a cada obra de misericordia corporal y espiritual, le corresponde





un ingrediente che unidos a otros constituirán el símbolo de la caridad: *el Pan*. La tarea no termina ahí, tenemos una invitación a vivir como comunidad educativa en un oasis de misericordia, salir de las periferias existenciales y saberse “misericordiosi” por Dios. *A la luz de las miradas de Jesús y de la inmaculada se formó la mirada de Madre Antonia, ella miró a los hombres y mujeres de su tiempo y trabajó para reconstruirlos desde adentro. Hoy nos toca a nosotros hacer lo mismo por los jóvenes y niños que acompañamos como educadores.*

La possibilità di abilitare un spazio comune, di costituire nostra identità come docente verniano è un regalo, una benedizione. Nos impulsa como cristianos, y a mejorar nuestra propuesta como educadores vernianos.

Blanca De Luca- Docente Verniana

Incontro con i Docenti dell'Istituto “Antonina María Verna” - 6 maggio 2016

Si è svolto a Santa Fe il Terzo Incontro di Educatori Verniani... Guidati da Suor Adriana Bock siamo stati spinti a fare esperienza di uno spazio di formazione, riflessione, crescita e promozione. Quest'anno il motto dell'incontro è stato: *“GUARDANDOLO, LO AMO”* (Mc 10, 21) perché insieme agli altri 100 insegnanti della comunità educativa, abbiamo lavorato divisi in diversi gruppi sullo sguardo di Gesù, di Maria e di Madre Antonia. *Amare e guardare sono collegati. Si deve essere capaci di guardare agli altri per amarli, ma anche di amare gli altri per guardarli davvero. “Non si vede bene che con il cuore.”* La didattica ci ha permesso di esprimerci nei gruppi e comunicare a tutti quello su cui abbiamo riflettuto in modo creativo attraverso manifesti artigianali e lo scambio di esperienze. Tutti insieme abbiamo costruito, guidati dallo Spirito Santo, una zona di meditazione, espressione, approfondimento e comunicazione del messaggio nascosto nelle diverse letture proposte. *La lettura della Misericordiae Vultus* ci ha permesso di capire come dobbiamo vivere nella misericordia con azioni significative e rinnovata azione pastorale. Si è fatto anche riferimento al Progetto *“Madre Antonia: Pane di misericordia”* dove ad ogni opera di misericordia corporale e spirituale corrisponde un elemento che, unito agli altri, costituiscono il simbolo della carità: *il Pane*.

Il lavoro non finisce qui, abbiamo ricevuto l'invito a vivere come comunità educativa in un oasi di misericordia, andando alle periferie esistenziali, e a saperci “misericordiosi” da Dio. *Alla luce degli sguardi di Gesù e dell'Immacolata si è formato lo sguardo di Madre Antonia. Ella ha guardato agli uomini e alle donne*

del suo tempo e ha cercato di ricostruirli dal di dentro. Oggi tocca a noi fare lo stesso con i giovani e i bambini che accompagniamo come educatori.

La possibilità di costituire la nostra identità come educatori verniani è un regalo, una benedizione.

**Blanca De Luca
Docente Verniana**



“CRISTO È LA NOSTRA PACE” (Ef. 2,14)

Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle



Suor Antonia Pasqualina DE FAZIO nata a Sersale (CZ) il 09.07.1929, deceduta a Fuscaldo il 28.11.2016 dopo 63 anni di vita religiosa.



Suor Giulia Santina LURAGHI nata a Busto Arsizio (VA) il 27.12.1920, deceduta a Copreno, il 05.12.2016 dopo 72 anni di vita religiosa.



Suor Antonia Amelia AIELLO nata a Napoli il 04.03.1931, deceduta a Ivrea Centro Preghiera, il 14.12.2016 dopo 65 anni di vita religiosa.



Suor Piera Giuditta GALMARINI nata a Cairate Olona (VA) il 30.07.1923, deceduta a Copreno (MB) il 28.12.2016 dopo 68 anni di vita religiosa.



*La Madonnina,
nota anche come
La Madonna
del Riposo*

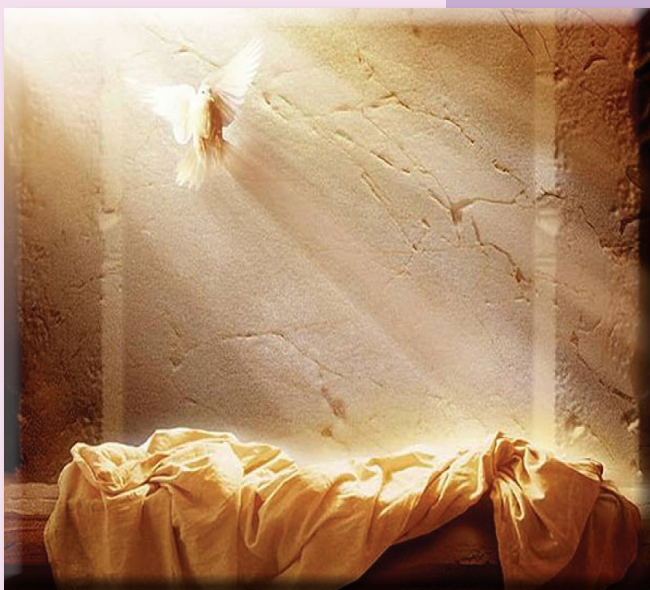
CONSORELLE E PARENTI DEFUNTI



Suor Crocifissa LOCATI nata a Pregnana Milanese (MI) il 03/11/1929, deceduta a Copreno (MB), il 04.01.2017 dopo 62 anni di vita religiosa.



Suor Felicita Maria SANSONE nata a Moio della Civitella (SA) il 26.03.1939, deceduta ad Acquaviva delle Fonti il 08.01.2017 dopo 58 anni di vita religiosa.



Sono tornati alla casa del Padre

LA SORELLA

Raffaella di Suor Lucia Savina FERRINI
Ada di Suor Luigia DE PREZZO
Angelina di Suor Rosa ORLANDO

IL FRATELLO

Giovanni di Suor Tecla e Suor Bianca MOFFA

SCIC

MENSILE A CURA
DELLE SUORE
DI CARITÀ
DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE
D'IVREA

Direttrice responsabile

Adriana Rossi

Caro lettore
nell'adempimento di quanto prescritto
dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati
personali, comunichiamo che le sue
generalità sono inserite nell'archivio
della redazione SCIC dove vengono
conservati e gestiti per l'invio postale,
secondo le modalità stabilite dalla
normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi
momento, modifiche, aggiornamenti
o la cancellazione qualora non
desiderasse ricevere più la nostra
rivista, scrivendo a:

**Redazione e
amministrazione:**

Via di Valcannuta, 200

00166 Roma

Tel. 06/66179711

E-mail:

periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma

n. 13654 -21/12/1970

Approvazione ecclesiastica del Vicariato
di Roma

Stampa: Valsele Tipografica srl

Materdomini (AV) - Tel. 082758100

E-mail valsele@nettab.it



I doni di Dio

Sulla via principale della città c'era un negozio originale.

Un'insegna luminosa diceva: doni di Dio.

Un bambino entrò e vide un angelo dietro il banco.

Sugli scaffali c'erano grandi contenitori di tutti i colori.

- Cosa si vende? - Chiese incuriosito
- Ogni ben di Dio!

Vedi, il contenitore giallo è pieno di sincerità e di giustizia,

quello verde è pieno di speranza,

in quello rosso c'è l'amore e la carità,

in quello azzurro la fede e la forza,

l'arancione contiene il perdono e la prudenza,

il bianco la pace e la temperanza,

il violetto il sacrificio, l'indaco la salvezza.

- E quanto costa questa merce?
- Sono doni di Dio e i doni non costano niente!
- Che bello! Allora dammi:

dieci quintali di fede,

una tonnellata di amore,

un quintale di speranza,

un barattolo di perdono

e tutto il negozio di pace.

L'angelo si mise a servire il bambino.

In un attimo confezionò un pacchetto piccolo, piccolo come
il cuore.

- Ecco, sei servito - Disse l'angelo porgendo il pacchetto
no.
- Ma come? Così poco?
- Certo, nella bottega di Dio non
si vendono i frutti maturi, ma i
piccoli semi da coltivare.

Vai nel mondo e fai germogliare
i doni che Dio ti ha donato.